



Regione Lombardia

DECRETO N. 3425

Del 12/03/2021

Identificativo Atto n. 247

DIREZIONE GENERALE AMBIENTE E CLIMA

Oggetto

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO DI ASSESTAMENTO DELLE PROPRIETÀ SILVOPASTORALI DEL COMUNE DI FORCOLA E DELLE PROPRIETÀ PRIVATE DI DASSOLA, ZOCCA E VICIMA AI SENSI DEL D.P.R. 357/97 E S.M.I.

L'atto si compone di _____ pagine

di cui _____ pagine di allegati

parte integrante



Regione Lombardia

IL dirigente della Struttura Natura e biodiversità

VISTA la Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;

VISTA la Direttiva 147/2009/CE del Consiglio del 30 novembre 2009 relativa alla conservazione degli uccelli selvatici;

VISTO il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, e della flora e della fauna selvatiche" e s.m.i.;

VISTO l'art. 25 bis della L.R. 30 novembre 1983 n. 86 che detta disposizioni per la definizione, la regolamentazione e la gestione della Rete Natura 2000;

VISTA la D.G.R. 8 agosto 2003 n. VII/14106 "Elenco dei proposti siti d'importanza comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza" e s.m.i.;

VISTA la D.G.R. 18 luglio 2007 n. VIII/5119 "Rete Natura 2000: determinazioni relative all'avvenuta classificazione come ZPS delle aree individuate con DD.GG.RR. 3624/06 e 4197/07 e individuazione dei relativi enti gestori";

VISTO il D.M. 17 ottobre 2007, n. 184 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)" e s.m.i.;

VISTA la D.G.R. 30 luglio 2008 n. 8/7884 "Misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde ai sensi del D.M. 17 ottobre 2007, n.184 – Integrazione alla D.G.R. n. 6648/2008";

VISTA la D.G.R. del 8 aprile 2009 n.8/9275 "Determinazioni relative alle misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde in attuazione della Direttiva 92/43/CEE e del D.P.R. 357/97 ed ai sensi degli articoli 3, 4, 5, 6 del D.M. 17 ottobre 2007, n. 184 – Modificazioni alla D.G.R. n.7884/2008";

VISTA la D.G.R. 26 novembre 2008 n. 8/8515 "Approvazione degli elaborati finali relativi alla rete



Regione Lombardia

ecologica regionale e del documento Rete ecologica regionale e programmazione territoriale degli enti locali”;

VISTA la D.G.R. 30 dicembre 2009 n. 10962 “Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi”;

VISTA la D.G.R. 05 dicembre 2013 n. X/1029 “Adozione delle misure di conservazione relative ai siti di interesse comunitario e delle misure sito-specifiche per 46 siti di importanza comunitaria (SIC), ai sensi del D.P.R. 357/97 e s.m.i. e del D.M. 184/2007 e s.m.i.;

VISTO il D.M. 30/04/2014 G.U. serie Generale n. 114 del 19.05.2014 “Designazione di talune Zone Speciali di Conservazione della regione biogeografica alpina e della regione biogeografica continentale, insistenti nel territorio della Regione Lombardia.”;

VISTA l’istanza di Valutazione di Incidenza del Piano di Assestamento delle proprietà silvopastorali del comune di Forcola e delle proprietà private di Dassola, Zocca e Vicima – D.G. Ambiente e Clima, in data 18 gennaio 2021 (T1.2021.0004521);

PRESO ATTO che il Parco delle Orobie Valtellinesi, ente gestore dei siti ZCS IT2040030 “Val Madre” e ZPS IT2040401 “Parco Regionale Orobie Valtellinesi” e il Parco delle Orobie Bergamasche, ente gestore del sito ZPS IT2060401 “Parco Regionale Orobie Bergamasche” non hanno espresso alcun parere;

ESAMINATA la seguente documentazione:

- Studio di Incidenza del Piano di Assestamento delle proprietà silvopastorali del comune di Forcola e delle proprietà private di Dassola, Zocca e Vicima datato gennaio 2021, redatto dalla Dott.ssa For. Laura Scenini;
- Piano di Assestamento delle proprietà silvopastorali del comune di Forcola e delle proprietà private di Dassola, Zocca e Vicima redatto dalla Dott.ssa For. Laura Scenini e valido nel periodo 2021-2035;
- Cartografia di Piano;
- Materiale integrativo inviato dal Comune di Forcola e ricevuto da Regione Lombardia – D.G. Ambiente e Clima in data 03/02/2021 (protocollo T1.2021.0008859);

PRESO ATTO che il territorio assestato interessa direttamente i siti Natura 2000 ZCS IT2040030 “Val Madre”, ZPS IT2040401 “Parco Regionale Orobie Valtellinesi” e ZPS IT2060401 “Parco Regionale Orobie Bergamasche”;

PRESO ATTO che le scelte del Piano di Assestamento sono state condotte tenendo conto di quanto esplicitato nelle seguenti pianificazioni territoriali:

- Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana Valtellina di Morbegno, approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale del 29 novembre 2011, n.59 e recentemente aggiornato in



Regione Lombardia

sede di Consiglio Provinciale in data 12 agosto 2020;

- Piano di Indirizzo Forestale del Parco delle Orobie Valtellinesi approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale del 22 febbraio 2013, n.10;
- Piano di indirizzo forestale della Valle Brembana Superiore adottato con deliberazione dell'Assemblea della n.20 del 24.09.2019, attualmente in fase di verifica ed approvazione;
- Piano di Gestione della ZPS IT2040401 “Parco Regionale delle Orobie Valtellinesi”, approvato con deliberazione dell'Assemblea consortile del 24 gennaio 2011, n. 2;
- Piano di Gestione della ZSC IT2040030 “Val Madre” approvato con deliberazione dell'Assemblea consortile del 13 settembre 2010, n. 37;
- Piano di Gestione della ZSC IT2060401 “Parco delle Orobie Bergamasche”, approvato con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 43 del 30.09.2010;

PRESO ATTO che il Piano di Assestamento ha i seguenti obiettivi, riprendendo la finalità dei PIF e dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000:

- la corretta gestione ed il miglioramento delle formazioni forestali;
- la corretta gestione ed il miglioramento delle proprietà pastorali;
- la tutela, il completamento ed il miglioramento delle infrastrutture viarie e non insistenti sulla proprietà (VASP, sentieri, acquedotto, fabbricati ad uso degli alpeggi ecc);

DATO ATTO che lo Studio d'Incidenza segnala la presenza, nell'area oggetto di studio, di alcune specie ornitiche rilevanti (Gallo forcello, Gallo cedrone, Francolino di monte, Picchio nero, Civetta nana, Civetta Capogrosso) e sottolinea quanto sia fondamentale che le azioni di Piano prevedano misure per la loro tutela;

PRESO ATTO che nel territorio assestato sono presenti i seguenti habitat comunitari:

- 9410 – Foreste acidofile montane e alpine di *Picea* (*Vaccinio-Piceetea*);
- 9420 – Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*;
- 9180 – Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*;
- 9110 – Faggeti del *Luzulo-Fagetum*;
- 4060 – Lande alpine e boreali;
- 6230* - Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale);
- 6150 – Formazioni erbose boreo-alpine silicee;
- 6520 – Praterie montane da fieno;
- 7140 – Torbiere di transizione o instabili;



Regione Lombardia

- 8110 – Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*);
- 8220 – Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica;

PRESO ATTO che nei siti Natura 2000 interessati dal Piano sono presenti specie inserite nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE, mammiferi, anfibi, rettili, pesci e invertebrati elencati nell'Allegato II della dir. 92/43/CEE;

CONSIDERATO che il Piano ha individuato, tramite rilievo di campo, porzioni di territorio che presentano un habitat adatto alla presenza di gallo cedrone. In particolare, queste ricadono all'interno delle particelle 10, 14, 17 (produzione), 12, 13, 16, 24, 25, 26, 27 (protezione), 306, 307, 308, 309 (incolto produttivo), 201 (pascolo) e 400 (improduttivo);

PRESO ATTO che le azioni descritte nel Piano per le particelle ricadenti in Rete Natura 2000 riguardano essenzialmente interventi di diradamento basso, interventi di rinnovazione e tagli modulari a senescenza;

PRESO ATTO che lo Studio di Incidenza evidenzia che l'unico impatto potenzialmente rilevante per la fauna riguarda il rumore, le vibrazioni, i movimenti di mezzi e persone e il sollevamento di polveri durante le fasi di cantiere. Gli interventi previsti nel Piano sono volti alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, coerentemente coi Piani di gestione dei Siti Rete Natura 2000;

VERIFICATO che le misure di conservazione dei siti Natura 2000 ricadenti nel territorio assestato prevedono, per gli habitat forestali, interventi nei seguenti ambiti:

- selvicoltura naturalistica indirizzata al mantenimento, miglioramento e incremento dell'habitat idoneo per i tetraonidi forestali;
- salvaguardia della fauna saproxilica con rilascio di legno morto a terra e in piedi;
- salvaguardia degli alberi cavitati da picidi;

gli interventi previsti dal Piano risultano pertanto coerenti con le misure di conservazione dei siti Natura 2000.

CONSIDERATO che lo Studio di Incidenza, prevede alcune misure per la gestione sostenibile dei pascoli anche in relazione all'avifauna presente nell'area:

- Gestire i pascoli attraverso modalità compatibili con le esigenze ecologiche delle specie selvatiche che li abitano: definire attentamente le modalità di gestione di queste superfici, prevedendo uno sfruttamento regolare, non eccessivo e adeguatamente pianificato, in grado di riprodurre un "disturbo ecologico" intermedio, necessario per mantenere gli habitat cui sono associate le specie degli ambienti aperti d'alta quota;
- Dotare le aziende che gestiscono gli alpeggi di specifico piano di pascolamento, comprendente anche opere integrative in linea con gli obiettivi di conservazione e miglioramento delle



Regione Lombardia

caratteristiche produttive dell'alpeggio e di tutela della biodiversità;

- Attuare uno sfruttamento alpicolturale equilibrato ed estensivo (carichi ben distribuiti e non localmente o temporalmente concentrati, evitando la monticazione di greggi numerose) in particolare nelle radure erbose ai margini dei pascoli e nelle particelle 12 e 13;
- Definire una data di inizio della monticazione che consenta la sicurezza nel periodo di cova del gallo forcello: essendo una specie che nidifica al suolo è opportuno che il bestiame domestico arrivi nell'habitat riproduttivo a nidificazione ultimata, per evitare che i nidi vengano distrutti dal calpestio degli animali o abbandonati in seguito al disturbo arrecato;
- Regolamentare il pascolo ovino limitandolo alla tarda estate nelle aree di nidificazione del gallo forcello. Sottoporre il pascolo a rotazione in modo che diventi un fattore di contenimento della naturale evoluzione degli arbusteti;
- Regolamentare il pascolo bovino; ove il carico è eccessivo, infatti, si presentano problemi legati a impoverimento floristico con modificazioni della composizione dell'habitat;

CONSIDERATO che lo Studio di Incidenza, prevede inoltre alcune misure generali per lo svolgimento delle attività selvicolturali:

- Delimitare l'area di cantiere con nastri da rimuovere al termine, predisponendo, inoltre, le opportune operazioni di ripristino da svolgersi alla conclusione dei lavori. Ricostituire le superfici vegetali danneggiate attraverso la semina di specie autoctone e/o la posa delle zolle di cotico rimosse;
- Eseguire e completare le utilizzazioni per piccoli settori in modo da ridurre nel tempo e nello spazio le operazioni selvicolturali;
- Nella scelta dei mezzi di cantiere, utilizzare una tecnologia adeguata che permetta sia di ridurre i rumori che di limitare i tempi delle diverse fasi di lavoro in modo da ridurle allo stretto necessario;
- In fase di cantiere, prendere le opportune precauzioni per evitare lo sversamento di oli minerali, acidi, basi, vernici o altre sostanze che abbiano effetti inquinanti sul suolo o sulla vegetazione;
- Evitare accatastamenti di attrezzature o materiali di qualsiasi genere al di fuori delle aree di cantiere stabilite;
- Al termine dell'attività di cantiere, rimuovere tutti gli apparati illuminanti o cavi elettrici e tutte le installazioni provvisorie;
- Limitare l'uso delle funi per l'esbosco al periodo strettamente necessario all'utilizzazione, onde evitare pericoli mortali per l'avifauna;
- Evitare l'utilizzo di specie vegetali esotiche o comunque incluse nella Lista nera delle specie alloctone oggetto di monitoraggio, contenimento o eradicazione (LR 10/2008; All. E DGR 8/7736) e di Specie esotiche forestali a carattere infestante (All. B, RR 5/2007). Estirpare ed eradicare durante ogni occasione di lavoro o cantiere tali specie sopracitate;



Regione Lombardia

- Evitare l'utilizzo del fuoco durante le operazioni di decespugliamento;
- Nell'habitat 9410 – Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea), verificare la presenza di pino cembro, e favorirne l'affermazione nelle stazioni di tipo altimontano-subalpino;

CONSIDERATO che lo Studio di Incidenza, prevede inoltre alcune misure per lo svolgimento delle attività selvicolturali con riferimento alla tutela dell'avifauna presente nell'area:

- Svolgere le attività di cantiere durante le ore diurne, almeno 1 ora dopo l'alba e 1 ora prima del tramonto in modo da permettere alle specie presenti nell'area di svolgere le normali attività trofiche e comportamentali;
- Salvo in caso di lotta fitosanitaria obbligatoria o pericolo per la pubblica incolumità, rilasciare alberi morti in piedi o a terra in numero di almeno uno ogni mille metri quadri e tutti quelli, anche morti, che presentino evidenti cavità utilizzate dalla fauna a fini produttivi o di rifugio;
- Favorire gli stadi più maturi del bosco, apportare cure colturali improntate al mantenimento di una struttura disetanea, favorire interventi di diradamento del bosco e lasciare non meno di 4 piante/ha morte in piedi;
- Rimandare il più possibile l'epoca delle utilizzazioni durante il periodo riproduttivo e di allevamento della prole delle specie più sensibili come gallo cedrone e picchio nero, evitando anche in questo periodo, il transito di mezzi di lavoro e la movimentazione di legname: sospendere i lavori tra il 15 febbraio e il 20 luglio, per tutelare la riproduzione di queste specie e delle altre specie beneficiarie;
- Nelle arene di canto del gallo cedrone e nelle immediate vicinanze, evitare interventi selvicolturali tranne dove lo sviluppo di piante giovani pregiudichi l'utilizzo dell'arena stessa; in tal caso si rendono necessari diradamenti;
- Nelle aree di allevamento delle covate del gallo cedrone, favorire l'alternanza di piccole radure in soprassuoli irregolari con piccoli gruppi coetanei di rinnovazione eventualmente attraverso tagli su piccole superfici ed irregolari (a denti di sega, tagli a buche), evitando la frammentazione del bosco adatto su scala mediogrande;
- Rispettare le specie arboree idonee al gallo cedrone meno rappresentate nell'area d'intervento (pino cembro e pino silvestre) e quelle da frutto (sorbo degli uccellatori);
- Provvedere al rilascio a invecchiamento indefinito di 2 alberi/ha tra i soggetti dominanti di maggior diametro, appartenenti a specie autoctone, possibilmente distribuiti in modo omogeneo sulla particella, soprattutto in corrispondenza di piccole radure, popolamenti aperti ed ambienti di ecotono che notoriamente risultano graditi al gallo cedrone, sia per motivi alimentari, che durante i periodi riproduttivi e di cova;
- Allontanare la maggiore quantità di residui legnosi al fine di non creare ulteriori disordini nel sottobosco; per quanto riguarda il gallo cedrone, sono tollerati soltanto piccoli residui accatastati in posti lontani dalle radure e dislocati in modo che non creino un continuum fra loro; se possibile le ramaglie andrebbero sminuzzate o cippate per favorirne la naturale decomposizione;



Regione Lombardia

- Rilasciare un adeguato numero di piante con le caratteristiche richieste per la nidificazione del picchio nero ($\varnothing > 50$ cm, forma e portamento del fusto, ecc);
- Porre particolare attenzione al rispetto del divieto di taglio degli alberi cavitati dai picidi entro 10 m dalla base del fusto e avviare un monitoraggio delle piante nido, georeferenziandole e segnandole con una marcatura a petto d'uomo, in modo da renderle riconoscibili agli operatori forestali;
- Nei boschi classificati come habitat 9410 e 9420, conservare al taglio un contingente significativo di latifoglie anche isolate, in particolare sorbo degli uccellatori, per la conservazione del francolino di monte;
- Ai fini della ricostituzione di habitat per il francolino di monte, applicare un trattamento a tagli a buche o fessura. Conservare le radure presenti, intervenendo con la rimozione della rinnovazione delle conifere. Conservare le situazioni ecotonali, con tagli di ringiovanimento sul limite delle radure;

CONSIDERATO che lo Studio di Incidenza, prevede ulteriori misure riguardanti le strade esistenti e/o in progetto:

- Evitare il transito di mezzi motorizzati lungo i sentieri in tutto il territorio ricadente in Siti Natura 2000, ad eccezione di quanto eventualmente correlato alle necessità dei caricatori d'alpe o dei gestori di strutture;
- Lungo la viabilità agrosilvopastorale che interseca arene di canto del gallo cedrone e del gallo forcello, valutare la possibilità di interdire ai mezzi motorizzati il transito nel periodo 15 aprile – 15 maggio dalla fascia notturna fino alle ore 8.00 di mattina, unitamente alla posa di cartellonistica che espliciti divieti e restrizioni;
- Sottoporre a Valutazione di incidenza tutte le proposte di apertura di nuove strade agrosilvopastorali, con particolare attenzione qualora interessino l'areale potenziale del gallo cedrone;

RITENUTO di condividere le considerazioni espresse dallo Studio di Incidenza e di esprimere pertanto Valutazione di Incidenza positiva, condizionata tuttavia al rispetto di alcune prescrizioni con funzioni mitigative;

DATO ATTO che il presente provvedimento rientra tra le competenze della Struttura Natura e biodiversità individuate dalla D.G.R. n. XI/294 del 28 giugno 2018;

CONSIDERATO che suddetta valutazione rientra nel Programma Regionale di Sviluppo della XI Legislatura che prevede tra l'altro, il raggiungimento del Risultato Atteso "Sviluppo di progetti di sensibilizzazione e miglioramento della capacità di gestione dei Siti Natura 2000" (Ter 9.05.211);

DATO ATTO che il presente provvedimento conclude il relativo procedimento entro i termini previsti ai sensi di legge;



Regione Lombardia

ATTESTATA la regolarità tecnica del presente atto e la correttezza dell'azione amministrativa ai sensi dell'art.4 comma 1, della L.R. 17 del 04/06/2014;

VISTA la L.R. 20/2008, nonché i provvedimenti organizzativi dell'undicesima legislatura;

DECRETA

a) Di esprimere, ai sensi dell'art.5 del D.P.R. 357/97 e successive modificazioni, valutazione di incidenza positiva, ovvero assenza di possibilità di arrecare una significativa incidenza negativa, sull'integrità dei Siti Natura 2000 interessati nel rispetto degli obiettivi di conservazione della Rete Natura 2000 e sull'integrità della Rete Ecologica Regionale, del Piano di Assestamento delle proprietà silvopastorali del comune di Forcola e delle proprietà private di Dassola, Zocca e Vicima, ferme restando le seguenti prescrizioni, in parte previste anche dallo Studio di Incidenza:

1. Indicazioni generali per le operazioni selvicolturali:

- Si delimiti l'area di cantiere con nastri da rimuovere al termine, predisponendo, inoltre, le opportune operazioni di ripristino da svolgersi alla conclusione dei lavori. Si ricostituiscano le superfici vegetali danneggiate attraverso la semina di specie autoctone e/o la posa delle zolle di cotico rimosse;
- Si eseguano e completino le utilizzazioni per piccoli settori in modo da ridurre nel tempo e nello spazio le operazioni selvicolturali;
- Nella scelta dei mezzi di cantiere, si utilizzi una tecnologia adeguata che permetta sia di ridurre i rumori che di limitare i tempi delle diverse fasi di lavoro in modo da ridurle allo stretto necessario;
- In fase di cantiere, si prendano le opportune precauzioni per evitare lo sversamento di oli minerali, acidi, basi, vernici o altre sostanze che abbiano effetti inquinanti sul suolo o sulla vegetazione;
- Si evitino accatastamenti di attrezzature o materiali di qualsiasi genere al di fuori delle aree di cantiere stabilite;
- Al termine dell'attività di cantiere, si rimuovano tutti gli apparati illuminanti o cavi elettrici e tutte le installazioni provvisorie;



Regione Lombardia

- Si limiti l'uso delle funi per l'esbosco al periodo strettamente necessario all'utilizzazione, onde evitare pericoli mortali per l'avifauna. Qualora il tempo di intervento vada oltre le due settimane, si tengano i cavi in aria solo al momento dell'effettivo utilizzo e rimangano a terra per il resto del tempo;
- Si eviti l'utilizzo di specie vegetali esotiche o comunque incluse nella Lista nera delle specie alloctone oggetto di monitoraggio, contenimento o eradicazione (L.R. 10/2008; All. E DGR 8/7736) e di Specie esotiche forestali a carattere infestante (All. B, RR 5/2007). Si estirpino ed eradicino durante ogni occasione di lavoro o cantiere tali specie sopracitate;
- Si eviti l'utilizzo del fuoco durante le operazioni di decespugliamento;
- Nell'habitat 9410 – Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea), verificare la presenza di pino cembro, e favorirne l'affermazione nelle stazioni di tipo altimontano-subalpino;
- Per ogni altra indicazione a riguardo, si rimanda al contenuto completo dello Studio d'Incidenza;

2. Indicazioni per le operazioni selvicolturali a tutela dell'avifauna:

- Si svolgano le attività di cantiere durante le ore diurne, almeno 1 ora dopo l'alba e 1 ora prima del tramonto in modo da permettere alle specie presenti nell'area di svolgere le normali attività trofiche e comportamentali;
- Salvo in caso di lotta fitosanitaria obbligatoria o pericolo per la pubblica incolumità, si rilascino alberi morti in piedi o a terra in numero di almeno uno ogni mille metri quadri e tutti quelli, anche morti, che presentino evidenti cavità utilizzate dalla fauna a fini produttivi o di rifugio;
- Si favoriscano gli stadi più maturi del bosco, si apportino cure colturali improntate al mantenimento di una struttura disetanea, si favoriscano interventi di diradamento del bosco e si lascino almeno 4 piante/ha morte in piedi;
- Si rimandi il più possibile l'epoca delle utilizzazioni durante il periodo riproduttivo e di allevamento della prole delle specie più sensibili come gallo cedrone e picchio nero, evitando anche in questo periodo, il transito di mezzi di lavoro e la movimentazione di legname: si sospendano i lavori tra il 15 febbraio e il 20 luglio, per tutelare la riproduzione di queste specie e delle altre specie beneficiarie;
- Nelle arene di canto del gallo cedrone e nelle immediate vicinanze, si evitino interventi selvicolturali tranne dove lo sviluppo di piante giovani pregiudichi l'utilizzo dell'arena stessa; in tal caso si effettuino diradamenti;
- Nelle aree di allevamento delle covate del gallo cedrone, si favorisca l'alternanza di piccole radure in soprassuoli irregolari con piccoli gruppi coetanei di rinnovazione eventualmente attraverso tagli su piccole superfici ed irregolari (a denti di sega, tagli a buche), evitando la frammentazione del bosco adatto su scala mediogrande;



Regione Lombardia

- Si rispettino le specie arboree idonee al gallo cedrone meno rappresentate nell'area d'intervento (pino cembro e pino silvestre) e quelle da frutto (sorbo degli uccellatori);
- Si provveda al rilascio a invecchiamento indefinito di 2 alberi/ha tra i soggetti dominanti di maggior diametro, appartenenti a specie autoctone, possibilmente distribuiti in modo omogeneo sulla particella, soprattutto in corrispondenza di piccole radure, popolamenti aperti ed ambienti di ecotono che notoriamente risultano graditi al gallo cedrone, sia per motivi alimentari, che durante i periodi riproduttivi e di cova;
- Si allontanino la maggiore quantità di residui legnosi al fine di non creare ulteriori disordini nel sottobosco; per quanto riguarda il gallo cedrone, sono tollerati soltanto piccoli residui accatastati in posti lontani dalle radure e dislocati in modo che non creino un continuum fra loro; si sminuzzino o cippino le ramaglie per favorirne la naturale decomposizione;
- Si rilasci un adeguato numero di piante con le caratteristiche richieste per la nidificazione del picchio nero ($\varnothing > 50$ cm, forma e portamento del fusto, ecc);
- Si ponga particolare attenzione al rispetto del divieto di taglio degli alberi cavitati dai picidi entro 10 m dalla base del fusto e si avvii un monitoraggio delle piante nido, georeferenziandole e segnandole con una marcatura a petto d'uomo, in modo da renderle riconoscibili agli operatori forestali;
- Nei boschi classificati come habitat 9410 e 9420, si conservi al taglio un contingente significativo di latifoglie anche isolate, in particolare sorbo degli uccellatori, per la conservazione del francolino di monte;
- Ai fini della ricostituzione di habitat per il francolino di monte, si applichi un trattamento a tagli a buche o fessura. Si conservino le radure presenti, intervenendo con la rimozione della rinnovazione delle conifere. Si conservino le situazioni ecotonali, con tagli di ringiovanimento sul limite delle radure;
- Per ogni altra indicazione a riguardo, si rimanda al contenuto completo dello Studio d'Incidenza;

3. Indicazioni per la gestione sostenibile dei pascoli:

- Si gestiscano i pascoli attraverso modalità compatibili con le esigenze ecologiche delle specie selvatiche che li abitano: si definiscano attentamente le modalità di gestione di queste superfici, prevedendo uno sfruttamento regolare, non eccessivo e adeguatamente pianificato, in grado di riprodurre un “disturbo ecologico” intermedio, necessario per mantenere gli habitat cui sono associate le specie degli ambienti aperti d'alta quota;
- Le aziende che gestiscono gli alpeggi, si dotino di uno specifico piano di pascolamento, comprendente anche opere integrative in linea con gli obiettivi di conservazione e miglioramento delle caratteristiche produttive dell'alpeggio e di tutela della biodiversità;



Regione Lombardia

- Si attui uno sfruttamento alpicolturale equilibrato ed estensivo (carichi ben distribuiti e non localmente o temporalmente concentrati, evitando la monticazione di greggi numerose) in particolare nelle radure erbose ai margini dei pascoli e nelle particelle 12 e 13;
- Si definisca una data di inizio della monticazione che consenta la sicurezza nel periodo di cova del gallo forcello: essendo una specie che nidifica al suolo è opportuno che il bestiame domestico arrivi nell'habitat riproduttivo a nidificazione ultimata, per evitare che i nidi vengano distrutti dal calpestio degli animali o abbandonati in seguito al disturbo arrecato;
- Si regolamenti il pascolo ovino limitandolo alla tarda estate nelle aree di nidificazione del gallo forcello. Si sottoponga il pascolo a rotazione in modo che diventi un fattore di contenimento della naturale evoluzione degli arbusteti;
- Si regolamenti il pascolo bovino; ove il carico è eccessivo, infatti, si presentano problemi legati a impoverimento floristico con modificazioni della composizione dell'habitat;
- Per ogni altra indicazione a riguardo, si rimanda al contenuto completo dello Studio d'Incidenza;

4. Indicazioni per la viabilità esistente e/o in progetto:

- Si eviti il transito di mezzi motorizzati lungo i sentieri in tutto il territorio ricadente in Siti Natura 2000, ad eccezione di quanto eventualmente correlato alle necessità dei caricatori d'alpe o dei gestori di strutture;
- Lungo la viabilità agrosilvopastorale che interseca arene di canto del gallo cedrone e del gallo forcello, si valuti la possibilità di interdire il transito ai mezzi motorizzati nel periodo 15 aprile – 15 maggio dalla fascia notturna fino alle ore 8.00 di mattina, unitamente alla posa di cartellonistica che espliciti divieti e restrizioni;
- Si sottopongano a Valutazione di incidenza tutte le proposte di apertura di nuove strade agrosilvopastorali, con particolare attenzione qualora interessino l'areale potenziale del gallo cedrone;
- Per ogni altra indicazione a riguardo, si rimanda al contenuto completo dello Studio d'Incidenza;

b) Di provvedere alla trasmissione del presente decreto ai comuni di Forcola, Tartano e Foppolo in quanto coinvolti territorialmente e in modo che gli strumenti urbanistici comunali recepiscono le previsioni del Piano secondo le modalità previste dalla normativa vigente, con particolare riferimento all'art. n. 10 della L.R. 12/2005;

c) Di provvedere alla trasmissione del presente decreto al Parco delle Orobie Valtellinesi, al Parco delle Orobie Bergamasche e a Regione Lombardia – DG Agricoltura;



Regione Lombardia

d) Di attestare che il presente atto non è soggetto agli obblighi di pubblicazione di cui agli artt. 26 e 27 del D. Lgs. 33/2013.

IL DIRIGENTE

STEFANO ANTONINI

Atto firmato digitalmente ai sensi delle vigenti disposizioni di legge